Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 39 (1897)

Heft: 21

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXXIX. 15 Novembre 1897. N. 21.

L' EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL' EDUCAZIONE DEL POPOLO
E D' UTILITA' PUBBLICA.

SOMMARIO: La Società svizzera d'Utilità pubblica in Lucerna — Lezioni pratiche di grammatica — Fra libri nuovi e periodici — Saggio bibliografico del Professore GIUSEPPE CURTI (1809-1895) — Lo scopo ed i risultati dei viaggi polari — Necrologio sociale: *Domenico Nessi*; *Maestro Massimo Pedrini* — Cronaca e fatti vari: *Alle Normali*; *Come si costruisce una ferrovia in alta montagna*; *Radunanze di maestri*; *Istruttori di ginnastica*.

La Società svizzera d' Utilità pubblica a Lucerna

La Società d' Utilità pubblica tenne quest' anno la 74ª sua riunione in Lucerna, nei giorni 21 e 22 settembre. Più di 120 membri presero parte alla radunanza, e la città di Lucerna ha fatto loro una festosa accoglienza. Un battello a vapore li ha condotti a vedere i più bei siti del lago, ed alla sera, ritornando nel seno della città, una meravigliosa illuminazione li attendeva.

La prima seduta della Società fu aperta dal dott. Naef di Lucerna, presidente della sessione, che fece un quadro interessantissimo della vita economica e sociale del suo Cantone, e delle istituzioni di educazione e di assistenza. In seguito il presidente del Comitato centrale, prof. Fr. Hunziker, fece un rapporto sulle opere che dirige o sostiene la Società: scuole industriali, corsi di cucine, sussidii agli istitutori poveri, corsi diversi ed applicazioni di fondi a diversi scopi di utilità pubblica.

L'avv. Fr. Bucher ha aperto la discussione sulla questione del diritto di borghesia (patriziato), insistendo perchè la Confederazione intervenga per uniformare le leggi dei diversi Cantoni, che riguardano l'acquisto di quel diritto da parte dei cittadini stabiliti.

La discussione che seguì non ha però risolta quella questione, del resto molto difficile.

Nella seduta del giorno 22 fu trattato l'argomento del collocamento delle ragazze all'estero, e dei mezzi per evitare i pericoli che esse incontrano. Il dipartimento federale di giustizia e polizia ed i dipartimenti cantonali di polizia ai quali spetta la protezione dei minorenni e la sorveglianza degli uffici e delle agenzie di collocamento, si erano fatti rappresentare. Il relatore sig. Zimmermann, ha svelato dei fatti deplorevoli e narrato gli sforzi meritorii fatti per lottare contro l'abbominevole traffico di fanciulle senza esperienza. Egli ha in particolar modo ringraziato le associazioni che hanno offerto alle nostre giovani compatriote, obbligate di cercar impiego all'estero, il loro consiglio ed aiuto, e che si adoperarono a vantaggio di quelle povere pericolanti.

Quanto alle misure da prendere, il relatore non trova grande efficacia nell' intervento dello Stato, come sarebbe la promulgazione di una legge federale sui collocamenti. Specialmente l'iniziativa privata può in questo campo ottenere buoni risultati. Bisogna prima di tutto far ben conoscere alle ragazze i pericoli a cui si espongono ponendosi in giro in paesi lontani senza guida e senza conoscenze. Poi la Confederazione potrebbe provocare delle misure di repressione internazionali contro la tratta delle ragazze.

Nella discussione che seguì, diversi oratori hanno espresso il voto che il concordato dei sei Cantoni romandi per la protezione delle ragazze fosse esteso a tutta la Svizzera. Altri vogliono andar più oltre e rimettere alla autorità federale la direzione del movimento di protezione. Essi chiedono una legge federale sugli uffici di collocamento, l' appoggio finanziario della Confederazione e l'istituzione di un ufficio dipendente dalla medesima

Dopo una discussione alquanto viva, ma che non poteva esaurire una materia così complessa, la Società non inclinò da quest'ultima parte. Mantenendosi fedele alle sue tradizioni, essa preferisce di incoraggiare tutto quanto si fa di buono e di utile senza ricorrere al soccorso ed alla direzione officiale. Essa adottò una mozione del pastore Hirzel invitante le Società d'utilità pubblica delle signore ad occuparsi del collocamento delle ragazze all'estero e della lotta contro la loro tratta, ed incaricò la Commissione d'economia politica e di assistenza di continuare lo studio della questione e di conseguire l'esecuzione di questa decisione. Tuttavia l'assemblea si pronunciò favorevole alla proposta del dott. Weibel tendente all'elaborazione di una legge federale sui collocamenti.

Durante la discussione furon vivamente raccomandate le isti-

tuzioni di educazione per gli orfani. La Società ha fondato due istituti, contemporaneamente scuole e laboratorii, uno per i protestanti, l'altro per i cattolici, sotto la direzione di commissioni speciali.

Fu per ultimo deciso di mettere all'ordine del giorno della prossima sessione, la questione dell'alcoolismo ed i mezzi per combatterlo.

I membri della benemerita Società visitarono in seguito lo stabilimento del signor Bell a Kriens, dal quale uscirono le costruzioni di ferro che formavano il grande fabbricato delle macchine all'esposizione di Ginevra dello scorso anno; quindi lo stabilimento di educazione per giovinetti cattolici, al Sonnenberg, istituito dalla Società stessa.

La riunione della Società d'Utilità pubblica, avvenuta quest'anno, ha lasciato in quanti vi parteciparono le più grate impressioni. La visita al praticello del Grütli e le patriottiche parole pronunciate in quel luogo tranquillo, in faccia ad un paese alpestre ammirevole, hanno vivamente commosso tutti i presenti e specialmente coloro che si ricordavano la solenne giornata del 1866 in cui la Società di Utilità pubblica consegnava la storica prateria alla Confederazione. F.

LEZIONI PRATICHE DI GRAMMATICA

(Continuazione v. n. 18).

XI.

Della Congiunzione.

La lezione, come sempre, è ricavata da un piccolo brano: stavolta scegliamo una letterina che Sandrino scrive a suo zio, pregandolo di intercedere presso suo padre, per ottenere di poter continuare gli studi almeno per un paio d'anni ancora.

Caro Zio,

Mantengo la parola. V'ho promesso di scrivervi presto, e vi scrivo subito. Voi mi avete detto di scrivere come si parla ed io vi scrivo proprio come mi detta il cuore.

Io trovo però che lo scrivere non è tanto facile come il parlare; ma spero d'imparar a scrivere meglio d'adesso, se mio padre continuerà a mandarmi alla scuola.

A questo proposito vi domando un favore. Mio padre, uno di questi giorni, sgridandomi perchè aveva trascurato di studiare

una lezione, mi ha minacciato di non mandarmi più a scuola e di mettermi subito a mestiere. Voi solo, mio caro zio, potete ottenermi da lui la fortuna di poter studiare almeno ancora un paio d'anni, tanto da percorrere tutte le classi della scuola maggiore.

Mamma, papà, Maria vi ricordano sempre con affetto, ed io vi mando di gran cuore un bacio.

Biasca, 2 Luglio 1890. *Vostro affezionatissimo nipote*
SANDRINO

***

Fatto, come al solito, il riassunto orale e la lettura del brano intiero, la maestra intavola colle sue allieve la seguente conversazione:

— Nella lettera noi leggiamo — *Voi mi avete detto di scrivere come si parla ed io vi scrivo proprio come mi detta il cuore.*

Voi conoscete già quasi tutte le parole testè lette, non è vero?

— Sissignora: *voi, mi, si, io, vi* — sono pronomi: *avete detto, scrivere, parla, detta*, sono verbi: *di* è preposizione: *proprio, come* sono avverbi.

— Tutto bene, ma v'è una parolina che voi altre di terza non potete conoscere; è la parola *ed*: le ragazze di quarta però sapranno riconoscerla.

— È una *congiunzione*, signora maestra

— Sicuro, ma bisogna che le vostre compagne di terza capiscano bene cosa sia una congiunzione: guardate: io dico: *la rosa è bella; la rosa è odorosa.* In questi due pensieri che cosa ho io ripetuto?

— Ella ha ripetuto il nome *rosa* ed il verbo *è.*

— Dunque come posso dire più brevemente?

— La rosa è bella *ed* odorosa.

— E allora fra i due aggettivi *bella, odorosa* che cosa ho io messo per congiungere i due aggettivi?

— Per congiungere i due aggettivi ella ha interposto la parolina *ed.*

— Proprio così; quindi la parolina *ed* che *congiunge* i due aggettivi, come dovremo chiamarla?

— *Congiunzione,* signora maestra.

— Ma brave, voi mi imparate la grammatica con una facilità sorprendente.

— Ma andiamo innanzi nell'esame della nostra letterina, e vedremo se saprete trovarvi le paroline che si chiamano *congiunzioni.*

— *Io trovo però che lo scrivere non è tanto facile come il*

parlare; ma spero d'imparare a scrivere meglio d'adesso, se mio padre continuerà a mandarmi alla scuola.

— Fanciulle, osserviamo un po' quanti pensieri troviamo qua.

— Mi pare che ci siano tre pensieri: 1.° *io trovo* ecc.; 2.° *ma spero d'imparare* ecc.; 3.° *se mio padre* ecc.

— I pensieri sono proprio tre e voi avete risposto a meraviglia, ma adesso dovete sapermi dire se questi tre pensieri sono *disgiunti* tra di loro oppure ben *legati* insieme.

— Mi sembrano molto bene uniti.

— Ciò è vero, ma bisogna dirmi le parole che servono a *congiungere* tra di loro questi tre pensieri.

— ... *Ma*..... *se*..... che devono necessariamente essere due *congiunzioni*.

(Si ripetano e si moltiplichino gli esempi, finchè le bambine siano riuscite a riconoscere nel discorso la *congiunzione*.

Esercizio 1.° — Trascrivete il piccolo brano letto sottolineando con una riga le *congiunzioni* che vi trovate.

Esercizio 2.° — Impiegate le stesse *congiunzioni* trovate nel brano letto in altri buoni esempi.

***

Per ricordare quello che avete imparato oggi scriviamo, io sulla tavola nera, e voi sul vostro quadernetto, queste poche parole.

— *Le congiunzioni servono ad unire insieme due o più pensieri che abbiano il medesimo senso oppure un senso diverso.*

***

Soggetto di altre lezioni saranno le diverse specie di congiunzioni, le quali prendono nomi differenti, secondo le diverse *qualità di pensieri* che servono a congiungere.

FRA LIBRI NUOVI E PERIODICI

I.

Manuale-atlante per le scuole elementari ticinesi. — *Geografia del Cantone Ticino e della Svizzera* — di W. Rosier, professore di geografia, colla collaborazione di F. Gianini e di M. Borel. — Bellinzona, El. Em. Colombi e C., 1897.

Quando, nell' indispensabile prefazione a qualche nuovo libro scolastico, leggiamo che questo è venuto al mondo per colmare

una grave lacuna, o per riparare all' imperfezione di qualche suo antenato, e che ha l'aria di canzonare il prossimo nella guisa di certi avvisi da quarta pagina, fatti appositamente per dire: fate largo, voi profani, lasciate posto al predestinato, e tutti tenta eclissare con uno splendore preso a prestito, noi diffidiamo quasi sempre, avvezzi come fummo a non rari disinganni. Allora rimandiamo un giudizio critico a lettura completa del volume, e talvolta ad esperienza fatta sul campo stesso a cui esso deve servire. E quante volte sentimmo svanire le preconcette speranze, e ci punse il rimorso d'aver perduto il nostro tempo!

Ma dove andate a parare con questo preambolo? forse all'opera di cui poneste il titolo in testa al presente scritto?

No, lettore carissimo, al contrario; il preambolo deve anzi far meglio risaltare i meriti di quell'opera, a cui assolutamente non s'addicono i rimproveri che pur troppo ci è toccato rivolgere a non poche altre produzioni.

L'Atlante Rosier-Gianini, — chiamiamolo così perchè il Gianini non solo n'è il traduttore, ma l'autore della prima parte, risguardante il Cantone Ticino, che è quella già pubblicata e che ci sta sott'occhio, — quell'Atlante, diciamo, viene davvero a riempire degnamente un vuoto che da lungo tempo si sentiva nelle nostre scuole primarie. Abbiamo pochi mesi fa applaudito all'ottimo libro del Waser, datoci nell' idioma italiano dal Pometta e splendidamente stampato dai Benziger d'Einsiedeln; ma quello è forse più acconcio alle scuole maggiori maschili e femminili, che non alle minori.

Ormai l'Atlante ha fatto la sua simpatica comparsa in quasi tutte le scuole ticinesi, e questa circostanza ci dispensa da una minuta descrizione che riuscirebbe superflua. Ma non ci dispensa dal tributare i ben meritati elogi non solo agli autori sullodati, ma anche al sig. Borel, alla cui matita son dovute le molte e fine carte geografiche intercalate nel testo, ed agli Editori che han dato prova di saper eseguire dei lavori di cui finora non s'aveva esempio nel Ticino. Le carte geografiche e topografiche, di cui ogni distretto ha la propria, oltre a quella del Cantone ed a buon numero di belle vedute, sono chiare, esatte, e riescono di gradito e facile aiuto al discente che ne legge e studia la descrizione nel testo. E il docente? Anch'esso all'uopo trova, nella Prefazione del Rosier e nelle Note del traduttore, una valida guida per ricavare dall'opera il maggior profitto possibile per sè e per i propri allievi; ed avrebbe gran torto se non le leggesse, come talora suol avvenire delle prefazioni, e non ne sapesse apprezzare l' importanza. Legga, mediti e segua i consigli ivi contenuti, e minor fatica gli costerà l'uso

dell'encomiato Atlante, il cui prezzo (un franco) non ci sembra punto esagerato.

E non è esagerato se si riflette che l'Atlante, oltre a servire di testo e di guida per l'insegnamento della geografia, può quasi tener luogo di testi speciali per la civica e per la storia, per le quali sonvi frequenti richiami. Ai docenti poi il compito di riempire i vuoti e metter la polpa sulla ossa.

Abbiamo visto la tiratura di parecchi fogli del vol. II, risguardante *La Svizzera,* e possiamo assicurare che l'opera va quasi acquistando maggior pregio col progredire dell'edizione.

II.

Esercizi di conversazione tedesca pratica per gli Italiani. — Locarno, Tipografia artistica, 1897.

È un elegante volumetto tascabile, che l'egregio prof. Luigi Borghetti ha compilato col proposito di facilitare agli italiani studiosi l'apprendimento della lingua tedesca; e crediamo che lo scopo suo possa essere agevolmente raggiunto. Ad una condizione però: che il docente che ne fa uso s'inspiri al metodo che l'autore ha seguito nel preparare il suo libro, lo comprenda, e all'uopo sappia estenderlo interpolatamente ad altri soggetti di conversazione, sia per bisogno di varietà, come per adattare le cognizioni dell'allievo all'ambiente in cui vive.

L'autore volle con savio intendimento circoscrivere le sue lezioni ad oggetti che più comunemente s'incontrano nella vita pratica; e perciò comincia a intrattenere l'allievo sul mercato di Locarno; poi passa alla scuola, alla chiesa, all'abitazione, al bosco ecc.

Tratto tratto porge una fraseologia ed una nomenclatura tedesco-italiana risguardante i soggetti trattati; e in tal modo riempie cento pagine di materiale bene ed opportunamente scelto. Un bravo insegnante che ricorresse al volumetto del Borghetti ci potrebbe dire, a fatta esperienza, se noi abbiamo ragione di credere che uno studioso, giunto all'ultima pagina, sia in grado di sostenere una conversazione anche su altri argomenti intuitivi, ossia che l'allievo conosca, e su cui non abbia altro pensiero all'infuori di quello di sostituire alla nomenclatura nota quella dell'idioma che va studiando.

Il volume, solidamente legato, costa un franco.

SAGGIO BIBLIOGRAFICO
del Professore GIUSEPPE CURTI
(1809-1895)

(*Continuazione vedi numero 16*)

Storia svizzera per le scuole del popolo, di *Giuseppe Curti*, adottata dalla Società Ticinese degli Amici dell'Educazione del popolo e approvata dal Consiglio cantonale di pubblica educazione. *Lugano*, *1850*. (Delle «Letture giovanili» n.° 8).

La stessa seconda edizione riveduta dall'Autore. *Lugano* (F. Veladini) *1855*, in 16° di pag. 8-171.

* Messa all'Indice dei libri proibiti con decreto 23 aprile 1860.

La stessa. Terza edizione riveduta dall'Autore, ed in più parti semplificata con aggiunte sino alla riforma federale del 1874, *Lugano* (ivi) *1875*, in 16° di pag. 8-160.

Sulla Economia forestale nella Svizzera. Rapporto della Società forestale federale. *Lugano*, Veladini, *1850*, in 8° di pag. 19.

Etnologia dell'influenza del clima sulle abitudini e sui costumi. In *Il Cimento* di Torino, a. III, serie III, fasc. VIII, 30 aprile 1855, p. 717-728.

* Vi si ricordano Franscini, Desor e Zschokke.

Per la solenne inaugurazione di una statua di Vincenzo Vela in monumento al ticinese Francesco Calloni morto combattendo per l'indipendenza d'Italia. 8°, *Locarno*, tip. F. Rusca, *1857*.

Umanismo e realismo. Discorso del prof. *Gius. Curti* alla solenne annuale chiusura del Ginnasio cantonale di Lugano il 15 agosto 1857. 8°, *Lugano*, Traversa e Degiorgi, *1857*.

Almanacco del popolo ticinese pel 1854. *Lugano*, Veladini.

Lo stesso pel 1857. *Lugano*, Traversa e Degiorgi.

Lo stesso pel 1860. *Bellinzona*, C. Colombi.

Lo stesso pel 1861. *Bellinzona*, C. Colombi.

Lo stesso pel 1862. *Bellinzona*, C. Colombi.

Il Ticino e i comuni grigioni di Poschiavo e di Brusio dipendenti dalle diocesi lombarde di Milano e di Como, il movimento per la separazione dalla medesima e per l'annessione ad un vescovato svizzero. Materiale raccolto a dilucidazione dell'argomento della separazione. *Lugano* (Veladini) *1861*. È la traduzione italiana, ordinata dal governo federale dell'opera tedesca del cons. nazionale Hungerbühler, edita nel 1860 a S. Gallo (Scheitlin & Zollikofer), in 8°. di pag. 158.

Corso fondamentale di lingua tedesca, con appositi esercizi progressivi ecc. sopra le regole. 16° *Lugano* (Veladini) *1861.*

Sulle vicende degli studî naturali nella Svizzera Italiana. Memoria alla Società Elvetica di scienze naturali radunata in Lugano nel 1860. *Lugano*, Veladini, *1861*, in 8°, di pag. 12.

* Estratto dagli *atti della Società elvetica di scienze naturali,* Sessione 44ª (Lugano Velad ni).

Vorzügliche Momente aus der Geschichte der deutschen Sprache und Literatur. Principali momenti della storia della lingua e letteratura tedesca. *Lugano* (Veladini) *1862*, pag. XII-83, in 16°.

I boschi e il loro stato nelle montagne, del prof. *E. Landolt.* Versione italiana (di *G. Curti*) con note. *Lugano*, Veladini, *1864*, in 8.° di pag. 78.

Culmann e Landolt. Rapporto al Consiglio federale sulle foreste delle alte montagne della Svizzera, dietro l'ispezione eseguita negli anni 1858, 1859 e 1860. Traduzione di *G. Curti. Lugano*, Veladini, *1864*, in 8.° gr, di pag. 375 con fig.

La festa nazionale svizzera, la sua origine, il suo sviluppo, il suo significato. *Bellinzona*, Colombi, *1864*, in 4.° di pag. 4.

Racconti Ticinesi dalla vita di celebri artisti ed altri uomini e donne notevoli su diverse memorie non prima raccolte, in complemento della storia patria pubblicati da *G. Curti. Bellinzona*, Colombi, *1866*, in 8.° di pag. XIV-208.

Il *Referendum*, ne' suoi rapporti coll' esperienza, colla sovranità popolare, colla educazione politica ecc. *Lugano*, Veladini, *1868*, in 4.° di pag. 8.

* Estr. dalla *Gazzetta Ticinese.*

Glorie nazionali svizzere dal lato letterario. Discorso per la festa scolastica ginnasiale. *Lugano*, Veladini, *1869.*

Sul modo di aumentare il prodotto dei prati. Rapporto alla Società Agricola Forestale. *Lugano*, Veladini, *1870*, in 8.° di pag. 14.

Economia forestale. In qual modo si può, nella parte meridionale del Ticino, dare alla legge forestale un' esecuzione pronta ed ottenerne uno scopo effettivo, nei limiti delle attuali condizioni del paese e senza l'esigenza di mezzi straordinari. Estratto dall' *Agricoltore Ticinese*, maggio 1871. Quesito proposto dal Comitato della Società agricola ecc. Circondario III. *Lugano*, Veladini, *1871*, in 8.° di pag. 12.

La Svizzera considerata nel paese e nel popolo in generale, e ne' singoli cantoni in particolare. Manuale statistico geografico del D.r *G. G. Egli*, prof. al Politecnico federale. Versione italiana (di *G. Curti*) con ispeciale riguardo al Cantone Ticino. Operetta

ammessa per le scuole dal Consiglio cant. di educazione. Prima edizione. *Lugano* (Veladini) *1871*, pag. VIII-102 in 16°.

Grammatichetta popolare con nuova orditura sul sistema d'insegnamento naturale della lingua con una parte pratica per la composizione e con esercizi preparati ad ogni passo per comodo dei docenti e degli allievi, aggiuntavi una serie di dimande per gli esami a voce dal prof. *G. Curti*. Adottata dalla Società ticinese dell'educazione del popolo e dal Consiglio cantonale di pubblica educazione. *Lugano*, Veladini, *1873*.

La stessa. Nuova edizione migliorata ed accresciuta di un insegnamento pratico di composizione elementare. *Lugano*, Veladini, *1877*.

La stessa. 3.ª edizione migliorata ed accresciuta. *Lugano*, Veladini, *1881*, in 8.° di pag. 107.

Guida per i maestri nell'avviamento elementare al pensare ed esporre i propri concetti parlando e scrivendo coll'uso del Manuale detto «Grammatichetta popolare con nuova orditura». *Lugano* (Veladini) *1873*. In 8° di p. 31.

Nuova edizione. *Lugano*, Veladini, *1884*, 8°, pp. 40.

Sulla Riforma della Istruzione del popolo. *Bellinzona*, Colombi, *1874*, in 8° di pag. 32

* 2ª edizione.

L'Educazione. Periodico popolare d'istruzione. A. I.° n.° 1. 1874, novembre. Lugano, Veladini.

* Nel Consiglio di Redazione figurava anche il *Curti*.

Lo scopo ed i risultati dei viaggi polari

Nella *Deutsche Bundschau* si trova una interessante memoria di G. Gerlaud sullo scopo e sui risultati dei viaggi polari, che stimiamo utile di brevemente riassumere.

L'autore incomincia con una rivista storica delle esplorazioni delle acque settentrionali, risalendo fino ai tempi di Alessandro il Grande, e discendendo fino al medio evo. Alla fine di quest'epoca gli europei cercarono di giungere alle Indie per la via che credevano più breve, schivando le rivalità ed i nemici; e secondo Lancaster quella via doveva essere verso il nord, costeggiando il nuovo continente americano. Così per scoprir la via delle Indie Cabotto nel XV secolo, Frobisker e Davis nel XVI, Hudson e Baffin nel XVII si innoltravano nella regione polare e aumenta-

rono appoco appoco le nostre cognizioni intorno a quelle regioni fino allora inesplorate.

Nel secolo XVII, Keplero, Cassini e Newton recarono alla scienza del globo terrestre un considerevole progresso, furono stabilite delle carte meglio studiate, ove le lacune da esplorare risultavano con precisione. Così appoco appoco la conoscenza della terra divenne lo scopo principale dei viaggi polari, e Maclure, nel 1852, Nordenskjöld, nel 1879, non esploravano le fredde regioni per scoprir nuove vie marittime, bensì per determinare con esattezza le coste settentrionali dei continenti e per recare in Europa una ricca messe di notizie scientifiche, e C. L. Gieseke già dal 1807 al 1813 attraversava la Groenlandia nel solo scopo di studiarne la struttura geologica.

Fino al 1860 gli inglesi, e gli americani poi, furono i principali esploratori polari. La scoperta del polo magnetico fatta da John e James Ross nel 1831, la delimitazione delle coste americane del nord furono i risultati più importanti. In seguito vennero i danesi e gli svedesi, fra questi il più illustre Nordenskjöld; una spedizione austriaca trovò la terra Francesco-Giuseppe; gli olandesi esplorarono il sud dello Spitzberg, i russi la costa settentrionale della Siberia, e recentemente i norvegiesi Nansen e Mohn hanno oltrepassato tutti gli altri.

A questo generale concorso di quasi tutte le nazioni settentrionali nelle ricerche rivolte al polo nord, non corrisponde un eguale slancio rispetto alle regioni del polo sud. Sono queste meno favorevoli alle esplorazioni, vi mancano le terre, e le immense estensioni d'acqua non sono interrotte che da qualche piccola isola inabitata; mentre al nord gli esquimesi ajutano validamente le spedizioni. Il viaggio di Magellano non fu rinnovato che cento cinquanta anni dopo; il primo, dopo lui, che tentò di penetrare nelle regioni antartiche fu James Cook nel 1774, e nessun' altra simile spedizione fu fatta durante i successivi cinquant' anni. Le più note esplorazioni sono quelle di Dumont nel 1839, di Ross che nel 1842 giunse fino al 78 grado di latitudine sud; non più oltrepassato in seguito.

Possiamo domandarci, a qual fine posson servire tutti questi viaggi e questi rischi e danni incontrati per penetrare nelle regioni inaccessibili dei poli? Lo spirito avventuriero, il desiderio di vedere una natura straordinaria, la volontà di vincere ostacoli formidabili posson spiegare la risoluzione degli individui, ma i governi non posson contare sopra un benefizio materiale che giustifichi le spese ch'essi dedicano alle esplorazioni polari. Eppure queste spedizioni hanno una grande importanza; esse contribui-

scono ad aumentar il cumulo delle nostre cognizioni, a dilatare il cerchio delle nostre idee, a far crescere le nostre facoltà intellettuali, a renderci sempre più padroni del pianeta su cui viviamo. Quante questioni rimangon insolute se non si interrogano le regioni polari. La luce elettro-magnetica vi si manifesta col meraviglioso fenomeno dell'aurora boreale; i venti e le correnti marine tendono ai poli; la natura vi presenta delle disposizioni singolari; grandi vulcani i cui coni esterni sono formati da strati di ghiaccio coperti di lave, avanzi di piante scoperti sotto il ghiaccio che dimostrano la non lontana presenza di una vegetazione tropicale ove attualmente i ghiacci si estendono a perdita di veduta.

La geografia polare è di somma importanza. Il fondo del mare è attraversato da vulcani, alcuni ancora in attività, in certi luoghi isolati, in altri raggruppati. Una differenza singolare esiste fra la metà atlantica delle regioni polari colle coste frastagliate, e la metà dalla parte del Pacifico a coste regolari e con poche isole.

I fenomeni meteorologici della zona polare sono notevoli. Uno scambio di grandi correnti aeree avviene continuamente fra l'equatore ed i poli, e da questi movimenti dipende la pressione atmosferica nelle regioni intermedie, per modo che lo studio dei fenomeni atmosferici polari riesce necessario per la conoscenza delle leggi che regolano i fenomeni della nostra atmosfera.

L'eccesso di calore all'equatore solleva delle masse enormi d'aria negli strati superiori dell'atmosfera; la congestione ai poli, conseguenza necessaria della dilatazione equatoriale, respinge l'aria sulla terra verso la zona tropicale. In questa circolazione, la massa aerea subisce dei raffreddamenti pei quali distilla il vapor acqueo ed arriva ai poli scarsa di umidità. Ne viene che quì il cielo rimane sereno, la radiazione calorifica assai grande durante la lunga notte polare, resa ancor più considerevole dal poter radiante della neve e del ghiaccio. Il freddo estremo determinato da Nansen in Groenlandia e che fa dell'interno di questa regione un secondo polo di freddo dopo quello della Siberia, è quindi pienamente spiegato.

Come possiamo spiegarci le masse di ghiacci polari ed i terreni gelati della Groenlandia colla poco importante caduta di neve che si verifica nelle regioni polari? In nessun luogo l'aria è più secca che in vicinanza dei ghiacci, come lo prova la rapidità con cui asciugano gli abiti sospesi al disopra dei ghiacciai delle nostre alpi. Nel medesimo tempo però il ghiaccio si copre di finissimi cristalli di neve a malapena visibili.

Se poniamo in comunicazione un vaso con acqua bollente con un altro contenente del ghiaccio, vedremo subito tutto il vapore correre in questo recipiente e depositarvisi sotto forma di ghiaccio,

aumentando quello che già vi si trova. Lo stesso succede sulla terra, le regioni tropicali costituiscono il primo vaso comunicante mediante la parte superiore dell'atmosfera coi ghiacci polari e senza dar luogo a pioggie o nevi, tutto il vapore viene a deporsi sopra questi ghiacci.

Nel periodo che precedette immediatamente l'epoca glaciale le regioni polari non eran coperte di ghiacci, avevano anzi una vegetazione magnifica fino sulle montagne, con alberi che attualmente si trovano soltanto nei paesi caldi. Lo studio della vita organica ai poli ha quindi una somma importanza per la storia biologica del nostro pianeta, tanto più perchè la regione artica fu sempre una stazione molto influente per la distribuzione degli organismi. Le piante e gli animali delle regioni antartiche invece non mostrarono mai dei caratteri comuni con nessuna altra flora o fauna. F.

NECROLOGIO SOCIALE

DOMENICO NESSI

Domenico Nessi era nato a Muralto 62 anni fa. Datosi al commercio, prese stabile domicilio in Locarno, dov'era stimato e ben voluto per onestà, per mitezza di carattere e per i modi suoi affettuosi con tutti.

Verso la metà di settembre erasi recato in Lombardia per affari di negozio; e di là giunse inattesa la triste nuova della repentina sua morte. La sua scomparsa, e il modo con cui avvenne, lasciarono in tutta la cittadinanza una dolorosa impressione.

Domenico Nessi era ascritto a diverse Società patriottiche e di generale utilità, fra cui la Demopedeutica. Fu ottimo cittadino, sempre disposto ad appoggiare colla parola e coll'opera tutto che potesse giovare al benessere di Locarno e della nativa Muralto. In territorio di Minusio teneva un esteso podere modello, nel quale si compiaceva assai, essendo prova del suo amore non platonico per l'agricoltura.

Il compianto amico era giudice supplente nel Tribunale di prima istanza locarnese.

Maestro MASSIMO PEDRINI

In Massimino Pedrini s'è perduto un maestro che forse non ebbe finora l'eguale, non diremo nel Ticino, ma in ben più estesi confini: un maestro, voglio dire, che venne al mondo quasi privo di braccia, per conseguenza di mani regolari e servibili. Ma dotato di non comune ingegno, si distinse nelle scuole primarie, nella maggiore e nella magistrale, dalla quale uscì patentato docente,

e non dei meno colti. Nato a Nante, comune di Airolo, ivi insegnò per lunghi anni, sempre con soddisfazione sua, della popolazione e delle autorità scolastiche. Studiosissimo, riuscì versato in diversi rami dello scibile umano; e trattò spesso con profondità di giudizio ed erudizione argomenti pedagogici, cui in parte fece pubblicare nell'*Educatore*.

E qui lasciamo che parli di lui un già suo condiscepolo, l'amico Giovanni Pervangher, che sulla tomba gli rivolse l'ultimo addio:

« Massimo Pedrini sortiva i natali nel montano e segregato paesello di Nante, da avvenente, onesta e laboriosa famiglia patrizia, il 7 marzo 1862.

Distinto discepolo del mai troppo compianto nostro Bazzi, non solo le orme ne seguì nell'insegnamento, ma pur nella vita cittadina ne ritrasse la volontà ferrea, l'entusiasmo del bello e del buono, l'idealità delle anime superiori, l'indomita incondizionata abnegazione.

Senonchè, se natura lo dotò d'una dolce fisionomia, d'una invidiabile testa di pensatore, di mente poderosa ed indagatrice, il resto del fisico portava l'impronta d'un'ineffabile sventura, d'onde una vita di sofferenze inenarrabili, di vero martirio fisico e morale. E martire visse per 35 anni, col filosofico stoicismo dell'animo supernamente elevato, — sereno di fronte ai torti della natura, sereno di fronte ai torti dell'umanità egoista, più sereno ancora di fronte al destino, chè debolezza di illusione non lo vinse mai, ma carattere adamantino, fiero, forte d'una rassegnazione senza esempio e pur nella piena conoscenza di sè stesso, della sua immane sventura, benefattore spontaneo per innata bontà d'animo, non sempre compreso se non dalla sua affettuosa famiglia, — trascorse eroicamente la sua mortal carriera.

Il suo Nante, l'eremo delle sue poche gioie, de' suoi intimi ignorati dolori, sicuramente leniti dai santi affetti di famiglia, — il suo Nante a cui votava il meglio delle proprie forze intellettuali, e del quale era guida e sprone ad ogni miglioramento, ad ogni opera di benefico progresso — oh il suo Nante qual vuoto sentiva dalla dipartita di tanto figlio, di tanto cittadino!

Là le sue prime, là le sue ultime prove di docente; là una piccola popolazione quasi isolata dal commercio del mondo, eppure, forse comparativamente la più istrutta e colta della Valle. Certo, come docente lascierà traccie indelebili nel suo paese non solo, ma nell'intiero Cantone, poichè fu insieme cultore profondo di discipline pedagogiche e studioso al sommo e forse troppo per il fragile suo fisico, onde anche tra' docenti lascia di Lui invidiabile memoria »...

Il Pedrini era membro della nostra Società fin dal 1886, e l'abbiam visto partecipare alle riunioni ch'essa tenne in Leventina.

CRONACA E FATTI VARI

Alle Normali. — Gli allievi della Scuola Normale maschile raggiungono il numero di 48, divisi nelle seguenti classi: candidati al I Corso 21; allievi del II Corso 21; del III Corso 6. — Pensionanti ginnasiali 23, — un totale di 71.

Alla Normale femminile vennero nominate docenti per un anno dal Consiglio di Stato (23 ottobre) le signore Anna Pellegrini, italiana, diplomata dall'Istituto superiore di Firenze, ed Antonietta Carosso di Giubiasco. La prima in sostituzione della dimissionaria signora Toschini, e la seconda, della signora Bertazzi, pure dimissionaria.

Il numero delle allieve di questa Scuola si ripartisce come segue: I Corso 14, II Corso 22, III Corso 24. Totale 60.

Come si costruisce una ferrovia in alta montagna — I progettisti più arditi si sono volti oggidì alla costruzione delle ferrovie alpine. Non ancora è spenta l'eco che destò la deliberazione di costruire la ferrovia della Jungfrau, che già si parla di una ferrovia del Monte Bianco. Ora, la costruzione delle ferrovie in alta montagna, è cosa tutt'altro che facile. La costruzione della ferrovia del Garnergrat, quasi ultimata in questi giorni, valga a darne un'idea. Essa è certamente, finora, la più alta ferrovia d'Europa. Incomincia a Zermatt, cioè a 1620 metri sul livello del mare, e da questo punto — attraverso a un tunnel elicoidale, e quasi sempre incassata nella roccia viva — sale al Riflelalp, fino a 2220 metri per una tratta di 4 chilometri, e di là al Riffelberg, a 2750 metri. Da questo punto il Garnergrat — la cresta del Garner — forma un tracciato naturale, fino all'ultima stazione, soli 100 metri più bassa dell'estrema punta, a 3120 metri.

Ebbene, per arrivare a questa altezza, fu d'uopo lottare con la roccia corpo a corpo. Gli operai venivano sospesi con delle corde, per scavare i fori delle mine, e in questa posizione non potevano lavorare che poche ore al giorno. Due pilastri alti 52 metri servirono a far varcare il torrente Tindelen. Siccome il tempo utile pei lavori alla superficie del suolo è solo di quattro mesi all'anno, si dovettero far lavorare squadre di persino 1200 uomini contemporaneamente.

Le condizioni climatiche che crearono altre gravi difficoltà furono felicemente — ma con grandi sacrifici finanziari — superate. La Società costruttrice dovette organizzare un servizio di sussistenza con un cuoco ogni 50 operai; ed ogni giorno una carovana di 40 muli saliva la montagna con un carico poderoso di viveri d'ogni specie.

Gli operai, del resto, non ebbero ragione di lamentarsi. Per il vitto essi spendevano 60 centesimi al giorno, e 10 centesimi d'alloggio in baracche di legno, ottimamente costruite a brevi distanze l'una dall'altra lungo il tracciato. Essendo pagati da 4 ad 8 lire al giorno la maggior parte di essi — e la maggior parte era composta di italiani — ha potuto realizzare risparmi non indifferenti.

Durante questa costruzione si è osservato che in alta montagna, oltre i 2500 metri, le difficoltà aumentano in progressione geometrica ogni 50 metri di altezza. Oltre i 3000 metri la giornata di lavoro produce solo un terzo di ciò che rende ad altitudini normali.

Coloro che si accingono a salire la Jungfrau ed a perforare il Monte Bianco, dovranno fare i conti con queste difficoltà.

Radunanza di Maestri. — Rileviamo dai giornali che il 7 corr. si tenne in Locarno l'assemblea della Federazione dei Docenti ticinesi, con una cinquantina di Soci partecipanti, comprese 22 maestre. Vennero approvati i conti dell'esercizio 1895 96; — si compose la Commissione dei revisori per l'anno 1897 coi signori maestri *Sacchetti, Mattei* e *Soldati;* — si separò l'amministrazione dalla redazione del *Risveglio*, confermando a redattore il signor *A. Riva*, e nominando amministratori altri soci. — Fu accolta all'unanimità la proposta di fare delle pratiche presso la benemerita Associazione di M. S. fra i Docenti, ed il Lod. Dipartimento di P. E. onde tutti i maestri del Cantone abbiano ad entrare in questo Sodalizio. — Venne pur risolto di chiedere al Gran Consiglio un prolungamento del periodo di nomina d'un maestro, in modo che dopo un quadriennio, il periodo sia di 8 anni. — Sarà pur fatta istanza per estendere a tutti i maestri il premio di fr. 50 che ora si pagano in più dallo Stato ai maestri usciti dalla Normale. — Una Commissione fu eletta per tentare la fusione del *Risveglio* coll'*Educatore*: essa è composta dei signori Tamburini Bartolomeo, Lafranchi Roberto, Lucchini Achille e signore Carossi e Ghiringhelli, — la quale è la stessa, se mal non ci apponiamo, che tratterà del mutuo soccorso di cui sopra.

Noi facciamo plauso a queste assennate risoluzioni.

Istruttori di ginnastica. — Il giorno 2 di ottobre si tenne a Brunnen l'assemblea annuale della Società svizzera dei Maestri di ginnastica. Vi parteciparono più di 150 membri. I signori Keller, di Winterthur, e Waeffler, d'Aarau, presentarono dei rapporti sul nuovo *Manuale federale* per l'insegnamento della ginnastica; e fra le diverse risoluzioni prese dall'assemblea, citiamo le seguenti:

1. Il manuale officiale dovrebbe comprendere un programma speciale pei ragazzi dai 7 ai 10 anni. La Confederazione non impone l'insegnamento ginnastico nelle scuole che pei fanciulli aventi 10 e più anni d'età; ma sarebbe buona cosa che i Cantoni i quali impongono tale insegnamento fin dalle prime classi (come nel Ticino, p. e.), possedessero una guida uniforme.

2. Per generalizzare l'applicazione del manuale officiale sarebbe necessario che nell'esame delle reclute si richiedessero le nozioni elementari della ginnastica.

3. Negli esami cantonali per ottenere il diploma d'istruttore ginnastico è desiderabile l'intervento della Confederazione.

4. La Società farà istanza presso le Autorità federali, perchè sia messa allo studio la creazione d'un istituto centrale per la formazione di maestri di ginnastica.

Tip. e Lit. Eredi C. Colombi — Bellinzona.